



# AL CENTRO DELLA SICILIA DOVE LE DONNE TORNANO A SPERARE

*Il prof agricoltore, Salvo Scuderi, spiega il progetto che recupera vittime di violenza: "Per noi il buono della terra è nel biologico, ma anche nei valori del lavoro e della legalità"*

di Lillo Maiolino

**S**alvo Scuderi nella vita ha sempre insegnato qualcosa: l'unico aspetto che è cambiato - nella sua esistenza - è il luogo: è passato dalle aule scolastiche ai campi, quando ha capito che la sua prima passione, la terra, era finalmente un sogno concretizzabile.

"Avevo lasciato la Sicilia, nell'attesa di ricevere il finanziamento di un bando regionale al quale avevo partecipato e quasi non ci speravo più". Invece ha smesso di fare il prof quando, quel contributo si è materializzato. Così ha dato vita a una cooperativa e avviato un pastificio che ha puntato tutto sul biologico e sui grani antichi siciliani, in un momento nel quale ancora se ne parlava poco. "Dopo - spiega - abbiamo deciso di puntare su coltivazioni non tipicamente siciliane, i funghi e la canapa alimentare, quando in Italia si è sbloccata la legge in materia, producendo così alimenti, farine, un olio e tutti i deriva-



SALVO SCUDERI

*“Dopo l'alluvione di due anni fa e la pandemia, senza 'ReStart!' non ce l'avremmo fatta ad andare avanti.” Oggi 'Colli Erei' produce 'Pasta madre' e 'funghi del deserto'”*



ti, appunto, della pianta della canapa”. Così è nata e cresciuta la cooperativa ‘Colli Erei’ che oggi produce anche ‘Pasta madre’ biologica e ‘funghi del deserto’ (chiamati così perché sono riusciti a coltivarli su un terreno arido). L'azienda agricola ha aderito ad ‘Addiopizzo’, “perché - sottolinea Scuderi - crediamo profondamente nei valori del lavoro e della legalità”.

E poi l'incontro con Fabio Ruvolo e con Don Antonio Mazzi: “È avvenuto grazie a ‘ReStart!’, un progetto sostenuto da Fondazione ‘Enel Cuore’ e ‘Fondazione con il Sud’, attraverso il bando ‘Terre Colte’ - precisa Scuderi - che prevede la rivitalizzazione di terreni incolti, mediante il recupero di categorie svantaggiate rappresentate, nel nostro caso, da donne in condizioni di fragilità”. Ruvolo e la sua cooperativa Etnos sono stati capofila del progetto, insieme a loro, Exodus di Don Antonio Mazzi e l'Università di Catania. “Abbiamo recuperato una struttura donata a Don Mazzi dalla famiglia Romano, che si chiama

Casa Rosanna a Centuripe (Enna), con 11 ettari di terreno da riqualificare e un caseggiato da ristrutturare. Nonostante le difficoltà di questi mesi causati dall'emergenza Covid-19 e, prima ancora, due alluvioni che lo scorso anno hanno causato non pochi danni, siamo riusciti a ripristinare gran parte dei terreni, in una zona poco irrigua e iniziato a coltivare piante aromatiche, perché la superficie agricola si trova in un'area selvaggia e brulla, la cui superficie è composta da terrazze e sentieri percorribili a piedi, nei quali è impossibile fare transitare trattori e macchine pesanti per la lavorazione”.

“Con il sostegno di ‘Fondazione con il Sud’

continua Salvo Scuderi - abbiamo reso la masseria abitabile, in grado così di ospitare le donne di ‘Casa Rosanna’. Siamo molto contenti perché sei di loro al termine di un processo di formazione, curato dall'Università di Catania, hanno sviluppato capacità di collaborazione e di impegno che si sono concretizzate in altrettante borse lavoro, le quale permettono loro di acquisire nuove competenze pratiche da spendere al di fuori della struttura. Le possibilità per le ragazze sono diverse: da una parte le attività agricole, che seguiamo direttamente noi, dall'altra attività formative e pratiche, come il laboratorio di bomboniere, nato grazie al supporto della cooperativa Etnos. Inoltre, insieme alle donne ospiti, nei mesi nei quali i campi non sono coltivabili, abbiamo realizzato il ‘Vivaio ReStart!’, attraverso il quale le nostre ospiti apprendono competenze di vivaismo; lavorano nel laboratorio di produzione della pasta e in quello di valorizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, quali frutta da guscio, liquirizia, arance e mele”.

‘ReStart!’ è stato di grandissimo aiuto. Con le ferite delle alluvioni e la pandemia, sarebbe stato difficilissimo mantenere l'azienda aperta: con il progetto siamo sopravvissuti, senza licenziare nessuno, anzi mantenendo tutto il personale. Penso sia stato un premio alla nostra volontà e abnegazione. Ci abbiamo sempre creduto e continuiamo a creare micro opportunità che possano diventare macro speranze”. ■